

Testo e foto di Davide Sapienza

UN PIANETA DI LEGNO

Le foreste canadesi sono una fonte economica primaria per il secondo Paese più grande del mondo, una ricchezza messa a dura prova da un parassita che divora le conifere



Quale migliore occasione dei giochi olimpici invernali di Vancouver 2010 per lanciare con decisione un'edilizia pubblica improntata a un sempre maggiore sfruttamento del legno come materiale principale, in un Paese come il Canada? L'esempio più fulgido viene dallo spettacolare stadio del ghiaccio, lo Skating Oval di Richmond, 8 mila posti a sedere, inaugurato a fine 2008 e studiato per essere all'avanguardia grazie al materiale più antico usato dall'uomo per ripararsi. Un uso futuristico del legname, che in questa immensa nazione – seconda solo alla Russia per dimensioni – è comunque ancora fonte di preoccupazione per la perdurante crisi economica. Ma andiamo con ordine.

In Canada vivono trenta milioni di abitanti e il patrimonio forestale della nazione è il laboratorio per studiare i metodi sostenibili di un'industria cardine, quella del legname (2 per cento del prodotto interno lordo). Dei 402,09 milioni di ettari di foreste, oltre il 93 per cento è di pro-

SPAZI INFINITI

Siamo in Québec, l'area sorvolata (vicina alla foresta boreale) è toccata dagli incendi e dall'attacco dei parassiti. Sopra: British Columbia, Prince George, un tecnico mostra come il *mountain pine beetle* attacca l'albero.

In Canada vivono trenta milioni di abitanti in un territorio sconfinato e in gran parte disabitato

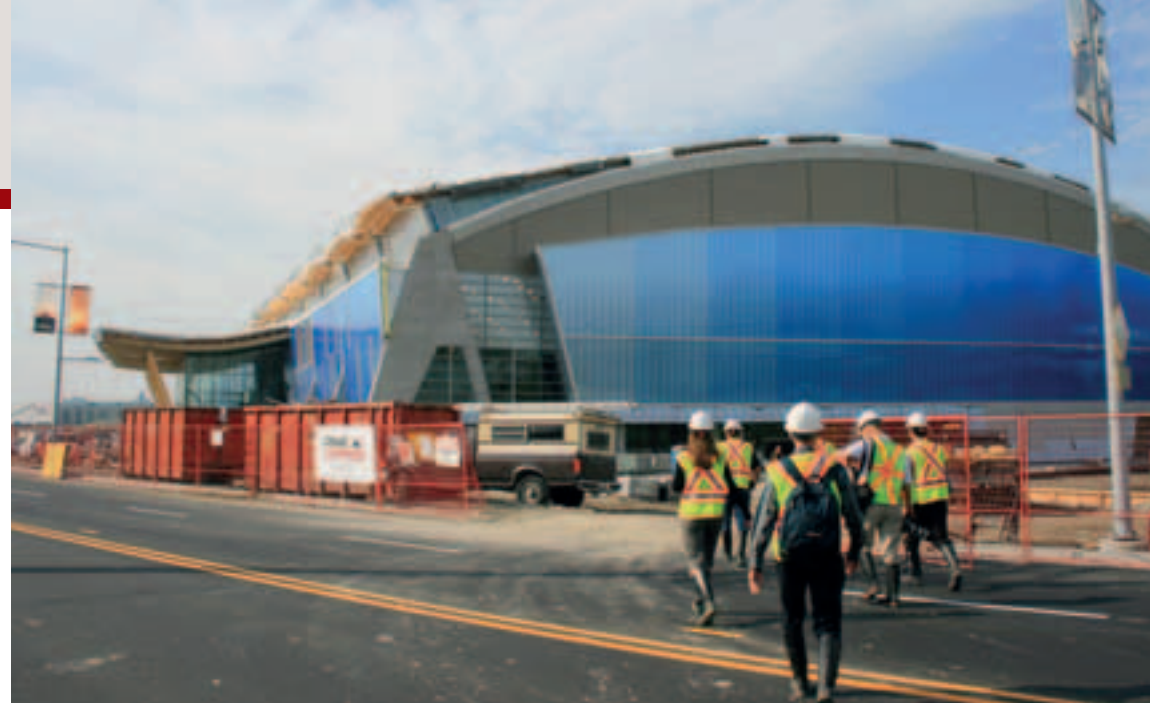
93% delle foreste è di proprietà demaniale: i ricavi per il Governo sono notevoli

Ambiente

ECOLOGICHE

Vancouver, lo stadio del ghiaccio "Skating Oval" di Richmond. Sotto: L'Adventure Centre di Squamish; una casa a Hope, British Columbia, costruita secondo criteri ecosostenibili.

0,22%
delle foreste
ogni anno è
sottoposto al taglio
per ricavarne
legname



Tredici
province e
i territori del Nord
custodiscono
giacimenti minerali
tra i più ricchi
del pianeta

prietà demaniale, il che garantisce entrate notevoli al Governo grazie alle concessioni e al taglio annuale, circa lo 0,22 per cento del totale degli alberi.

Ma da tre anni è esplosa la più grave crisi degli ultimi decenni. Mario Gibeault, direttore generale dell'Ambiente e dello sviluppo forestale del Québec, la inquadra in maniera nitida: «La crisi ha portato a un crollo superiore al 20 per cento ed è frutto

di una tempesta perfetta; quando due anni fa il dollaro canadese ha raggiunto quello degli Usa, Paese in cui avveniva il 90% delle esportazioni, c'è stato un grave rallentamento; poi la pandemia di parassiti e il mutamento epocale dell'economia hanno costretto a un ripensamento dell'utilizzo delle foreste, ma abbiamo una grossa opportunità per una svolta verso la sostenibilità».

Secondo il biologo Damien Côté, «serve un nuovo approccio generale, che deve tenere conto dei cambiamenti naturali e cercare di assecondarli». In Canada circa il 40 per cento di foreste è certificato (la media nel mondo è del 10 per cento), e secondo Côté «questo deve permetterci di evitare i gravi errori del passato».

In British Columbia, l'enorme regione con Vancouver capitale, il "disturbo naturale" più importante si chiama *mountain pine beetle* ed è un drammatico esempio di come la monocultura abbia contribuito a diffondere questa pandemia, che dagli anni novanta ha assunto l'aspetto del più virulento monito che la natura abbia offerto all'uomo per riflettere. Nei prossimi anni ucciderà tre quarti dei pini ad alto fusto e pare non aver nemici, visto che gli inverni freddi scarseggiano e il parassita sopravvive se non si arriva a lunghi periodi di temperature polari.

Mentre le industrie si danno da fare per tagliare gli alberi colpiti entro il primo anno dall'attacco, si studiano nuovi materiali come un innovativo tipo di cemento leggero, brevettato dall'Università del Northern

British Columbia, che utilizza il legno colpito dal parassita. In questa provincia il legname coinvolge il 15 per cento dell'attività lavorativa e le foreste ricoprono 64,25 milioni di ettari (di cui ben 54,13 certificati) su 94,55 del totale. Ma dodici milioni di ettari devastati dal parassita richiedono un cambio di mentalità.

L'economia canadese si fonda su risorse naturali che interessano il destino di tutto il mondo. Le tredici province e i territori del Nord custodiscono giacimenti minerali tra i più ricchi del pianeta, un decimo delle foreste, centinaia di laghi, migliaia di chilometri di corsi d'acqua. Solo dal 1995, però, esiste il *Forest Practice Code*, regolamento che impone molte restrizioni alle aziende. Ma «il problema dei parassiti non sarà di facile soluzione e per questo stiamo cercando di fare uno sforzo orientato all'affermazione di un'economia verde basata sull'uso del legno», dice Roxanne Comeau di *Natural Resources Canada*. Nella provincia del Québec (dove si trova un quinto degli alberi della nazione), l'area Saguenay - Lac Saint Jean è un laboratorio a cielo aperto. Basta sorvolarne gli enormi

apprezzamenti, tra fiumi, laghi e colline sino alle Montagne Bianche per rendersi conto delle decisioni politiche che hanno segnato il territorio. A Nord, oltre il parallelo 51, si trova la foresta boreale e il Canada dal 2002 ha stabilito che sino a quando gli studi non garantiranno dati certi sulla capacità di rigenerazione di queste aeree non sarà possibile alcuna attività. E così il Nord resta l'ultima frontiera del riscatto, la grande cintura di sicurezza che separa due mondi e due stili di vita. Un laboratorio vivente del delicato rapporto tra uomo e natura.

Davide Sapienza



PANORAMICO

Sopra: l'interno dello Skating Oval di Richmond; Il logo delle Olimpiadi. Sotto: Vancouver, fotografata da Stanley Park.



In Canada
circa il 40 per cento
delle foreste
è certificato, mentre
la media nel mondo
è di appena
il 10 per cento



VIVERE

38

FEBBRAIO 2010



VIVERE

39

FEBBRAIO 2010